

Napoli, le Pmi alleate in «Sistema Spazio Sud»

Vera Viola



Nasce un nuovo network di piccole e medie imprese meridionali nel settore dello Spazio. L'iniziativa prende le mosse dalla esperienza di Sam (Società aerospaziale mediterranea): ad oggi vi hanno aderito imprese di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia e stanno per aggiungersi alcune aziende sarde. Il progetto è stato presentato ieri a Napoli in occasione del convegno «Up&Down Stream» organizzato dalla Società Aerospaziale Mediterranea.

«Aerospazio e difesa sono asset strategici per l'autonomia tecnologica e la competitività dell'Italia e dell'Europa. Serve rafforzare la filiera, evitando frammentazioni e dispersione di risorse fuori dall'Ue -ha detto Giorgio Marsiaj, delegato di Confindustria per l'Aerospazio - Stiamo lavorando sulla legge per lo spazio, EU Space Act, e sul raccordo tra industria e università tramite un tavolo con la CRUI – spiega – con l'obiettivo di favorire la crescita dimensionale, l'innovazione e una integrazione tra grandi gruppi e Pmi». Marsiaj ricorda, inoltre, la posizione comune sui questi temi condivisa con le Confindustrie tedesche e francesi Bdi e Medef. In merito alla legge sullo spazio entrata in vigore lo scorso giugno, avverte: «Regole troppo rigide rischiano di limitare la competitività. Difendere questo comparto – conclude – significa sostenere innovazione, occupazione qualificata e coesione territoriale».

Sulla importanza del network si sofferma Luigi Iavarone. «Di fronte all'aprirsi di nuove opportunità di business - spiega il presidente del cda della Società Aerospaziale Mediterranea SAM e membro del Comitato tecnico per lo Spazio di Confindustria - e di fronte ai grandi programmi della Unione Europea sullo spazio e sulla difesa, le piccole e medie imprese devono fare squadra per contare di più».

Concetto ribadito anche dall'assessore regionale all'Innovazione, Valeria Fascione. E da Mauro Piermaria del Mimit.

Con «Spazio Sus» si pensa a un nuovo modello di cooperazione tra pmi, che non parta dalla costruzione di un soggetto giuridico, ma dalla volontà di cooperare studiando di volta in volta le cornici e gli strumenti più utili.

L'obiettivo è chiaro: presentarsi come sistema industriale capace di intercettare commesse e partnership sui mercati nazionali e internazionali, a partire dal Mediterraneo allargato. Quindi proporsi come interlocutore più forte sia per partecipare ai bandi europei, per dialogare con le pubbliche amministrazioni e soprattutto con la grande impresa. Sono numerosi i campi in cui il nuovo network intende operare: satelliti, piattaforme, componenti, osservazione della Terra, navigazione, dati e servizi. E ancora, energia, mare, agrifood, monitoraggio ambientale, infrastrutture e protezione civile. Secondo uno studio di Srm, centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, le pmi meridionali del settore spaziale sono circa 80 delle 275 censite a livello nazionale e raggiungono i 500 milioni l'anno di valore aggiunto. Gli occupati, circa 2500, sono un quarto della media nazionale.

«L'industria del Mezzogiorno nell'ambito spazio è in grande crescita: lo vediamo quotidianamente anche nella partecipazione ai bandi dell'Agenzia Spaziale Italiana – afferma Silvia Natalucci, direzione Cosmo–Sky–Med dell'Agenzia Spaziale Italiana – Le piccole e medie imprese sono molto rappresentate ad esempio all'interno di programmi per lo sviluppo di piccoli e microsatelliti». L'Agenzia Spaziale Europea illustra il programma Iride. «Un programma finanziato dal governo italiano, attraverso l'Asi ed Esa che in particolar modo sulla Regione Campania sta avendo una ricaduta molto importante: ci sono alcune piccole e medie imprese innovative sia sull'area napoletana che sull'area del Beneventano, che stanno sviluppando servizi per la pubblica amministrazione – aggiunge Marco Casucci dell'Agenzia Spaziale Europea - e in futuro offriranno altri servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA